

Il Mattino

- 1 Ricerca - [La mano-robot sensibile: il futuro comincia in Campania](#)
- 2 Le opinioni dall'Università - [«Pirandello, Augusto o Poincaré Ancelotti è un vero professore»](#)

Corriere della Sera

- 3 Ambiente – [Allarme Onu sul clima, dodici anni per fermarsi poi la Terra sarà in tilt](#)
- 5 Allarme sul clima – [Nobel agli studiosi del riscaldamento](#)

Corriere del Mezzogiorno

- 6 Ricerca - [«Suntouch», la mano robotica che piace tanto ad Amazon](#)

Il Sannio Quotidiano

- 8 [Formazione telematica: progetto pilota per il carcere](#)
- 9 Lo scienziato lavarone - [Una terapia personalizzata per i tumori](#)

WEB MAGAZINE**Ntr24**

[Settimana per il benessere psicologico, all'Unisannio focus sulle vittime di violenza](#)

Scuola24-IlSole24Ore

[Specializzazione e dottorato, incompatibilità valida solo se inserita nel bando](#)

[Il dottorato come apprendistato alla ricerca: connettere alta formazione, innovazione e lavoro](#)

[Università, studenti italiani all'assalto dell'Olanda \(+272%\). Fanno la scelta giusta?](#)

[Per i master formazione a distanza e training sempre più virtuale](#)

Roars

[Elsevier - Accesso aperto ibrido e no: perché pagare due volte per la stessa cosa?](#)

[Le classifiche delle università non sono neutre e oggettive, né prive di errori](#)

La mano-robot sensibile: il futuro comincia in Campania

Una mano robot sensibile per allestire scaffali nei supermercati, precisa e delicata come quella di un essere umano, ma infaticabile come una macchina. Si chiama Refills e mira ad introdurre le tecnologie robotiche nel settore della «in-store logistics», ovvero sostituire le attività ripetitive e alienanti del commesso nei

supermercati per quanto riguarda il monitoraggio dei prodotti sugli scaffali. Ma la sua sensibilità le fa ambire un nuovo ruolo: quello di strumento nella robotica medica in sala operatoria. Il progetto Refills (Robotics Enabling Fully Integrated Logistic Lines for Supermarkets), partito a gennaio 2017 per una durata di 42 mesi, vede come



partner industriali Kuka (Germania), Intel (Irlanda) e Swisslog (Svizzera), come utente finale dm Drogerie Market (Germania) e come partner accademici italiani come l'università della Campania «Vanvitelli» e «Federico II» e l'università di Brema. Il gruppo campano di robotica è composto da Giuseppe De Maria, Ciro Natale e Salvatore Pirozzi

oltre allo studente di dottorato Marco Costanzo e diversi tesisti della Laurea Magistrale in Ingegneria Informatica. Il robot potrà riempire gli scaffali di qualunque altezza in due modalità: una collaborativa e una autonoma. Il progetto, spiega Giuseppe De Maria, ordinario del Dipartimento di Ingegneria dell'Università Vanvitelli, è finanziato nell'ambito del programma H2020 della Comunità Europea.

«Pirandello, Augusto o Poincaré Ancelotti è un vero professore»

L'UNIVERSITÀ

Bruno Majorano

Nel cortile dello storico edificio dell'università Federico II a via Mezzocannone si dibatte di diritto, di letteratura, di filosofia e di calcio. Niente di strano, perché il Napoli è l'unica materia che mette tutti d'accordo: docenti e alunni. «Sarri era un maestro, ma Ancelotti è un professore», è il coro comune che si alza durante la diretta del Mattino dei tifosi, appuntamento settimanale con Anna Trieste sul sito del Mattino e sulla nostra pagina Facebook.

PIRANDELLO

Maria Rosaria è seduta sulle scale che portano alla statua di Minerva ed è intenta a ripassare gli appunti di letteratura quando viene interrotta da una domanda su Napoli-Sassuolo. «Ho seguito la partita per radio con la nonna che è una grande tifosa. Al gol di Insigne ha fatto tremare tutti perché si è alzata gridando». La studentessa sembra capirne di Napoli e soprattutto di Ancelotti. E per questo che il paragone con quello che studia le viene praticamente immediato. «Carletto mi ricorda Pirandello: perché è bravo a far indossare delle maschere ai suoi giocatori e ha una grande capacità camaleontica. E poi me lo ricorda anche fisicamente, soprattutto per i capelli».

AUGUSTO E POINCARÉ

Tra i tifosi dell'ateneo ci sono an-



LA GUIDA Carlo Ancelotti sulla panchina del Napoli, a destra i volti della Federico II fotoservizio di Newfotosud/Giacomo Di Lorenzo

che il prorettore Arturo De Vivo e l'ex rettore Guido Trombetti. Per loro il Napoli vale quanto una lezione. «Contro il Sassuolo abbiamo scoperto di avere anche un portiere e questo ci riempie di gioia», spiega De Vivo. «Abbiamo un allenatore ecumenico perché dire che il Napoli è del presidente e dei tifosi gli serve per fargli capire che devono lasciarlo lavorare tranquillamente. Se penso a un personaggio classico da paragonare ad Ancelotti mi viene in mente Augusto perché è quello che con la

diplomazia, piuttosto che con la guerra, ha risolto mille problemi. Mentre Sarri lo paragonerei a Marcantonio». Nell'ambito della matematica, invece, l'ex rettore Trombetti trova subito l'alter ego di Ancelotti. «Il nostro è un allenatore intelligente. Non è un talebano, è una persona pronta ad adattarsi alle situazioni, nelle partite come nella vita. Ecco perché lo paragonerei a Poincaré, un matematico a tutto tondo. Quella di Ancelotti è una grande virtù perché non è un iper specialista. Il mondo, non solo la matematica, è rovinato da chi fa l'iper specialismo. Sarri è un po' così, Ancelotti no».

IL PROFESSOR CARLETTO

Indossa una polo azzurra con una «N» del Napoli, Antonio, lettore moderne le studia nel «tempo libero», perché la sua prima occupazione è seguire la squadra del cuore. «Ancelotti è un po'

un professore, mi piacerebbe seguire una sua lezione. Lo immagino come un docente che dà la parola a tutti. Se potessi gli chiederei di farci una lezione su come si vince con il turnover. In materia mi sembra molto ferrato».

CONFORTI E OUNAS

Niente polo azzurra, ma una giacca istituzionale per il professor Giovanni Zarra. Insegna diritto internazionale privato, ma anche per lui il Napoli è più di una semplice distrazione dalle lezioni. «Ancelotti può essere paragonato a una figura poliedrica e umile. Ha una grande capacità di adattarsi e adattare se stesso alle necessità, un po' come il professore Benedetto Conforti. Lui si è adattato a tutti i rami del diritto internazionale mentre Ancelotti si è adattato ai giocatori che aveva a disposizione». E poi a livello internazionale si può dire che abbia anche lui una discreta esperienza. A proposito di stranieri, Erika, studentessa anche lei, ha i capelli ricci come quelli del belga Fellaini - a lungo accostato anche al Napoli - ma dalle sue parole si capisce che è una fan di Ounas. «Col Sassuolo ha fatto un gol bellissimo. Mi piace Ancelotti perché ha avuto la capacità di utilizzare le sue idee senza abbandonare il solco tracciato da Sarri. Poeticamente mi ricorda Marino, ha uno stile molto baroccheggiante ma allo stesso tempo anche classicista: parte dal suo 4-4-2 ma cerca sempre di giocare bene come succedeva con Sarri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DURANTE LA DIRETTA
DEL MATTINO DEI TIFOSI
ALUNNI E DOCENTI
DELLA FEDERICO II
RACCONTANO LA LORO
PASSIONE PER IL NAPOLI**



GUIDO TROMBETTI
L'ex rettore sostiene
l'allenatore azzurro: «Mi
piace perché non è talebano»



ARTURO DE VIVO
Il prorettore della Federico II
apprezza Ancelotti: «Impone
le sue idee con diplomazia»



MARIAROSARIA DELLO IORIO
Studia letteratura: «Carletto è
come Pirandello, la sua
squadra è camaleontica»



ERIKA MEROLLA
Studentessa e appassionata di
calcio: «Ounas ha fatto un gol
davvero bellissimo»



ANTONIO GIOVANNELLO
Studente di lettere: «Mi
piacerebbe seguire una lezione
di Carletto sul turnover»



GIOVANNI ZARRA
Professore di diritto
internazionale privato:
«Ancelotti sa adattarsi bene»

Allarme Onu sul clima dodici anni per fermarsi poi la Terra andrà in tilt

Siccità, Artico liquido, morte dei coralli: scenari da incubo per mezzo grado di temperatura in più dopo il 2030

Mezzo grado in meno, mezzo grado in più. Che differenza farà mai sul termometro del mondo? Tanto, secondo 91 scienziati, provenienti da 40 Paesi, autori dell'ultimo rapporto commissionato dall'Onu e approvato sabato sera in Corea del Sud dopo ore di estenuanti trattative. Dicono le gole profonde che hanno seguito i lavori della 48ª sessione plenaria dell'Ipcc (Intergovernmental panel on climate change) che fino all'ultimo si è rischiata la fumata nera per colpa dell'Arabia Saudita, primo esportatore al mondo di petrolio. Difficile per i suoi delegati apporre la firma a un documento che ricorda come gli impegni presi a Parigi, tre anni fa, sono insufficienti a limitare il surriscaldamento globale entro 1,5° rispetto ai livelli preindustriali.

La promessa (non vincolante) fatta allora da capi di Stato e di governo era di fermarsi «ben al di sotto dei 2°». Frase generica, che il subentrato presidente americano Donald Trump ha pure rinnegato. Oggi, gli scienziati ci ricordano che in quel mezzo grado c'è un abisso. Perché è una media dietro cui si celano impennate tre volte superiori nell'Artico, oceani in salita rapidissima, ondate di calore e via dicendo. Fino ad un apocalittico domani che non spaventa ancora abbastanza.

Gli autori hanno analizzato per due anni oltre 6.000 pubblicazioni scientifiche. Quindi, hanno tirato le somme in un «riassunto per i decisori politici», discusso e approvato riga per riga dai delegati dell'Ipcc in Corea, in cui raccontano il futuro del pianeta con dati previsionali «altamente certi» o «mediamente certi». Partendo da un presente già piuttosto nero: le attività umane hanno causato un riscaldamento globale di circa 1°C rispetto al periodo pre-industriale, se il trend prosegue di questo passo la Terra arriverà a +1,5° intorno al 2030, per viaggiare poi veloce verso +2° e oltre. (L'Italia non è aliena: ieri il Cnr ha stabilito che il 2018 finora è l'anno più caldo in Italia dal 1800, proprio 1,5° oltre la media).

Quel mezzo grado in più fa la differenza: ulteriore innalzamento del mare di 10 centimetri, ecatombe di specie, scomparsa pressoché totale delle barriere coralline... La lista degli orrori è lunga, con il rischio di annoiare i lettori. È possibile fermarsi prima? Sì, tagliando drasticamente le emissioni antropiche di CO₂, fino ad arrivare a zero intorno alla metà del secolo. Le riduzioni previste dall'Accordo di Parigi non sono sufficienti. A meno che non si trovi una tecnologia capace di «aspirare» un quantitativo di CO₂ pari a quello immesso

in atmosfera.

Mezzo grado, una piccola febbre sulla crosta terrestre. Sta tutto lì il nocciolo del dibattito sul cambiamento climatico, che deve fare i conti con il riottoso Trump, i produttori di petrolio, l'opacità della Cina... E il disinteresse di chi ancora non ha l'acqua dell'oceano sull'uscio di casa e continua a non spegnere la luce dell'ufficio quando chiude la porta.

I capi di governo torneranno ad incontrarsi il prossimo dicembre per la 24esima Conferenza sui Cambiamenti Climatici, stavolta in Polonia: dovranno riesaminare il Trattato di Parigi e questo rapporto sarà un punto di riferimento importante.

Sara Gandolfi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

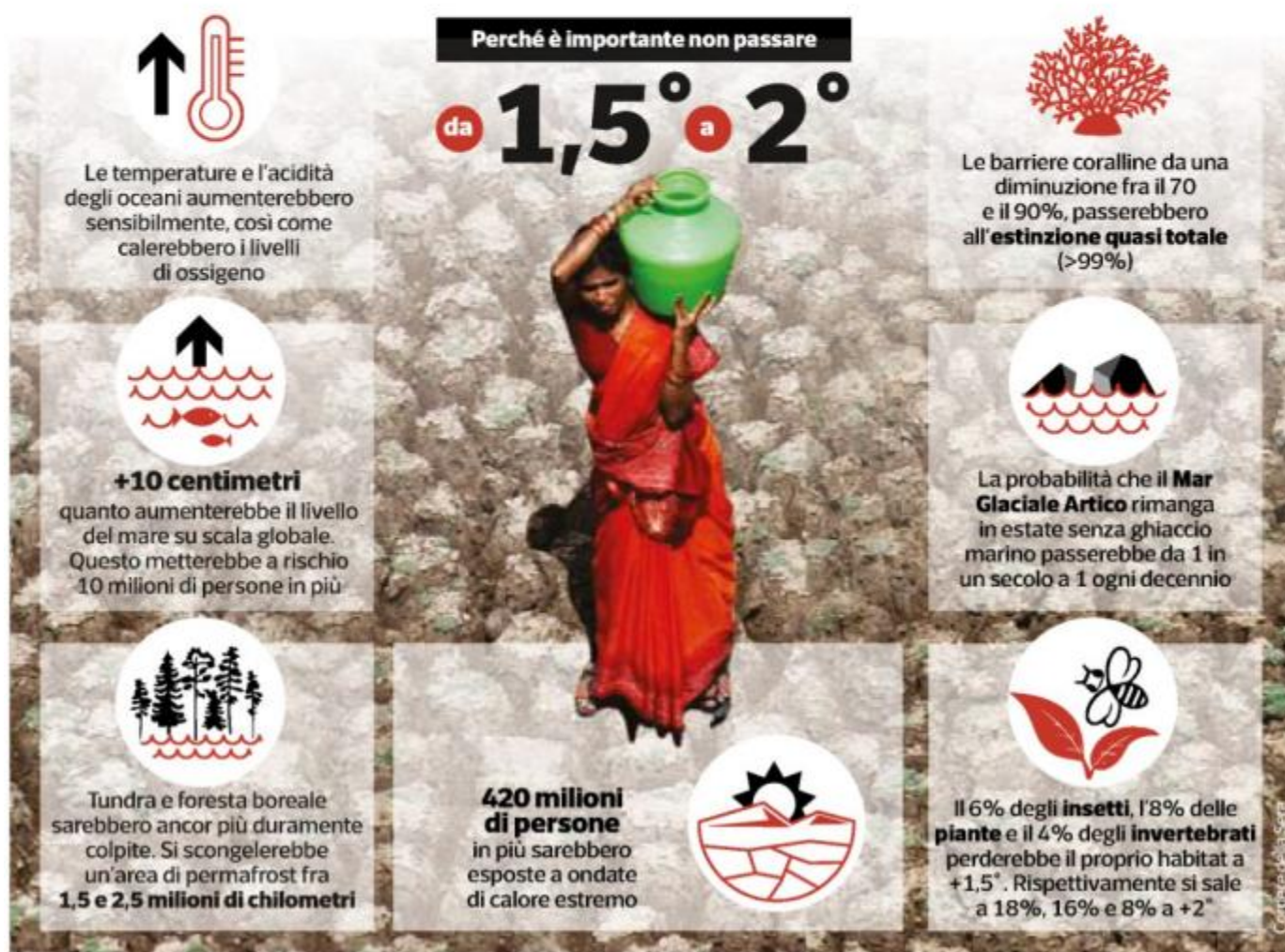
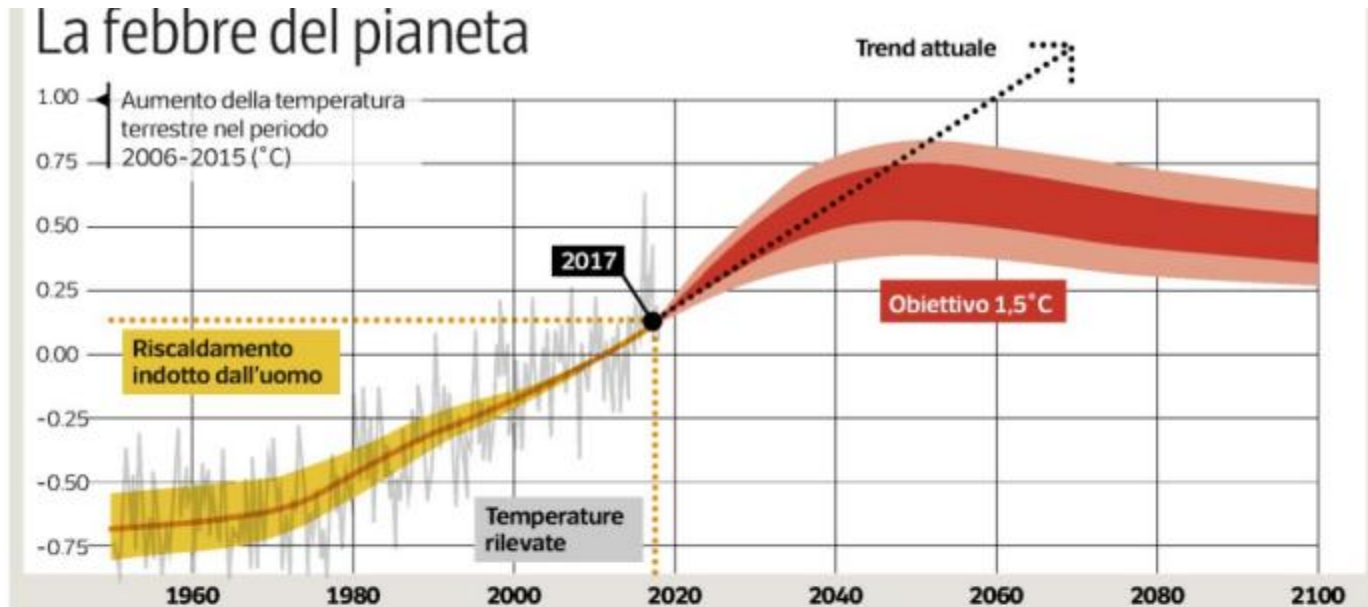


La parola

IPCC

L'Intergovernmental Panel on Climate Change (in italiano Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico) è un foro scientifico stabilito nel 1988 all'interno dell'Onu con lo scopo di studiare il riscaldamento globale. Fonda le sue valutazioni sull'analisi delle pubblicazioni scientifiche

La febbre del pianeta



Allarme sul clima Nobel agli studiosi del riscaldamento

A mezzo grado dal baratro. Gli esperti di clima hanno indicato questa soglia per evitare scenari preoccupanti sul fronte del riscaldamento globale. E lanciano l'allarme dal summit in Corea del Sud. Di fronte a ipotesi come queste, la scelta di assegnare il Nobel per l'Economia a William

D. Nordhaus e Paul M. Romer per i loro studi sui rapporti tra cambiamento climatico, nuove tecnologie e andamenti macroeconomici assume ancora più significato.

a pagina 15 Ferraino e S. Gandolfi

Una crescita verde (e sostenibile): Nobel dell'economia a due innovatori

Premiati Nordhaus e Romer, americani. Il primo teorizzò la Carbon Tax

Protagonisti

di **Giuliana Ferraino**

Premiando gli americani William Nordhaus e Paul Romer con il Nobel per l'Economia, l'Accademia reale svedese delle Scienze ieri ha messo sotto i riflettori alcune delle sfide più urgenti del nostro tempo come il cambiamento climatico, l'innovazione tecnologica e una crescita sostenibile (e sostenuta) nel lungo periodo, ponendo l'accento sulla necessità di combinare sviluppo economico e benessere della popolazione e del pianeta.

I due studiosi, ha spiegato l'Accademia, «hanno significativamente allargato l'ambito dell'analisi economica costruendo modelli che spiegano come l'economia di mercato interagisce con la natura e la conoscenza».

Nordhaus, 77 anni, docente alla Yale University fin dal 1967, è stato il primo ad aver introdotto variabili climatiche nei modelli economici, sottolineando l'influenza dell'economia sul clima e del clima sulla crescita economica. Il suo nome è legato alle tasse sulle emissioni di anidride carbonica (carbon tax) di cui è stato uno dei primi sostenitori, per-

ché se imposte universalmente in uno schema globale, sono «il rimedio più efficiente per i problemi creati dai gas serra». Se il Nobel riconosce a Nordhaus il ruolo di aver sviluppato gli strumenti per calcolare i costi del cambiamento climatico, per una curiosa coincidenza, l'annuncio arriva proprio il giorno dopo l'ultimo allarme delle Nazioni Unite sul *global warming*, per sollecitare un «cambiamento senza precedenza», coordinato e urgente da parte della comunità internazionale per far sì che il riscaldamento globale resti sotto un massimo di 1,5 gradi.

Romer, 62 anni, dal 2016 capo economista della Banca mondiale, che ha lasciato polemicamente dopo appena 15 mesi, è stato a lungo docente alla business school di Stanford University prima di approdare a Stern, la business school di New York University. Dopo essere stato spesso tra i potenziali candidati al Nobel, quando ieri ha ricevuto la fatidica telefonata da Stoccolma, l'economista ha raccontato di non aver risposto temendo che fosse pubblicità. Ma il prefisso svedese lo ha spinto a richiamare.

Negli ultimi anni Romer si è dedicato ai problemi di urbanizzazione, cercando di teorizzare il ruolo delle istituzioni della città ideale (ma poi il ten-

tativo di mettere la teoria in pratica in Costa Rica è fallito). Ma al centro dei suoi studi è la crescita endogena e il ruolo della conoscenza e dell'innovazione come motori per favorirla. Da qui il bisogno di politiche ad hoc da parte dei governi. Secondo Romer, il cambiamento tecnologico infatti può essere accelerato attraverso l'uso di interventi statali specifici indirizzati, ad esempio, a promuovere sgravi fiscali sugli investimenti in ricerca e sviluppo. O attraverso la regolamentazione della proprietà intellettuale, in modo tale da garantire da un lato la remunerazione degli investimenti privati, grazie alla protezione dei brevetti, ma dall'altro garantire un livello di apertura e di condivisione che permetta a tutti non solo di beneficiare dell'avanzamento tecnologico, ma anche di favorire nuove scoperte e invenzioni.

Romer, carattere eccentrico (possiede un aereo che pilota personalmente) e con-

troverso, è spesso stato al centro di polemiche. Come ad esempio per le aspre critiche contro alcune ricerche di macroeconomia. O per la nota con cui chiedeva ai ricercatori della Banca mondiale di non usare troppe «e» (la congiunzione) nei loro report, perché la percentuale di utilizzo era per lui «insopportabilmente troppo alta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Yale William D. Nordhaus, 77 anni



Nyu Paul M. Romer, 62 anni

«Suntouch», la mano robotica che piace tanto ad Amazon

di **Patrizio Mannu**

NAPOLI Ha dita delicate come quelle di un pianista, ma la costanza di ripetere lo stesso gesto migliaia di volte senza fatica. Jeff Bezos, il guru di Amazon, se n'è innamorato; ha già bussato alle porte dell'Università Vanvitelli: la mano robotica *Suntouch* dev'essere sua. «Amazon ci ha contattato a Madrid — spiega Giuseppe De Maria, ordinario del dipartimento di Ingegneria della Vanvitelli e papà della mano — durante l'esposizione internazionale "Iros 2018", dove la mano è stata presentata. È interessato ad acquistarla, ne parleremo con gli altri partner e decideremo. Fra un anno sarà possibile vendergliela».

Made in Caserta

Suntouch (la mano si chiama così perché, quando nel 2010 si confezionò l'idea, l'Università Vanvitelli di Caserta ancora si chiamava "Sun", cioè Seconda università di Napoli) è parte di un progetto europeo che ve-

La vicenda

● La mano robotica «Suntouch» è stata ideata e realizzata dall'Università Vanvitelli di Caserta

● È finanziata nell'ambito di un progetto europeo con 4,3 milioni di euro



de più menti in campo; Refills (*Robotics enabling fully integrated logistic lines for supermarkets*) è partito a gennaio dello scorso anno con una dotazione finanziaria di 4,3 mi-

lioni di euro e per una durata di 42 mesi, avendo come partner industriali Kuka (Germania), Intel (Irlanda) e Swisslog (Svizzera); come utente finale dm Drogerie Market (Germa-

nia) e come partner accademici, oltre alla Vanvitelli, l'Università di Napoli Federico II e l'Università di Brema (Germania). Per l'ateneo casertano il gruppo di robotica è composto dai prof Giuseppe De Maria, Ciro Natale e Salvatore Pirozzi, dal dottorando Marco Costanzo e da diversi tesisti della Laurea magistrale in Ingegneria informatica.

Gesti umani

L'obiettivo dei professori casertani era quello di rendere l'umanoide *Suntouch* umano. Di arti che stringono e posizionano oggetti ce ne sono tanti nei vari lab sparsi nel mondo, la particolarità di questa mano robotica è che ha tatto (che non ha nulla a che fare con l'avere garbo) ma è dotata di quel senso — tutto umano per l'appunto — che permette il riconoscimento di alcuni caratteri fisici (durezza e forma) delle cose. *Suntouch* allora riconosce gli oggetti



Docente
Sopra, il professor Giuseppe De Maria. In alto, «Suntouch» presentata a Madrid la settimana scorsa

Costruita all'Università Vanvitelli, è unica al mondo. Ha sensibilità umana. È stata «regina» a Madrid



semplicemente toccandoli: riesce ad afferrarli senza danneggiarli; senza stringere troppo se non ce n'è bisogno. Senza lasciarsi scivolare di mano, con una presa sicura, immediatamente (ri)adeguata all'oggetto da afferrare. Come sia possibile è diavoleria informatica che riassumiamo. «Abbiamo preso due *gripper* (dita di metallo che formano una sorta di pinza) — spiega De Maria — e ad esse abbiamo applicato due tasselli di silicone che mimano il polpastrello umano, al di sotto di questi c'è una serie di matrici che leggono i dati dell'oggetto, il computer a sua volta elabora i dati e «comandano» la mano. Non solo, una volta afferrato l'oggetto *Suntouch* riesce ad orientarlo nello spazio e posizionarlo lì dove deve esserlo». Può passarti delicatamente un uovo, così come sollevare una bottiglia di Coca Cola da un litro.

Perché Jeff Bezos

Per adesso sarà utilizzata nel settore della *in-store logistics*, ovvero sostituire le attività ripetitive e alienanti del commesso nei supermercati per quanto riguarda il monitoraggio dei prodotti sugli scaffali. Il robot potrà riempire gli scaffali di qualunque altezza in due modalità: una collaborativa e una autonoma. Nella prima il robot assiste il commesso indicando la posizione corretta di collocazione del prodotto e nella seconda il robot esegue il riempimento in modo autonomo. Ecco perché Bezos, il patro del più grande magazzino on line del mondo è interessato. *Suntouch* con cavi, metallo e guarnizioni è a oggi costata 110 mila euro; ovviamente è stata immediatamente brevettata dopo essere stata testata nel Laboratorio di Intelligenza artificiale dell'Università di Brema per validare le metodologie di controllo per la manipolazione di oggetti.

Applicazioni future

Dove può arrivare *Suntouch*? Molto lontano a sentir De Maria. «È allo studio una joint con il gruppo di Robotica della Federico II, guidato dal professor Bruno Siciliano. Si potrebbe usare la “mano” in ambito chirurgico: poiché ha il senso del tatto, potrebbe toccare gli organi per saggiarne la consistenza, arrivando lì dove la mano del chirurgo non può arrivare, evitando danni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Promozione dell'apprendimento a Capodimonte

Formazione telematica: progetto pilota per il carcere

La casa circondariale di Benevento farà parte della rete europea per la promozione dell'apprendimento su reti telematiche off line per i detenuti: questo l'esito della collaborazione, iniziata un anno fa, tra Francia, Italia e Romania.

Lo scorso anno la dottoressa Manuela Cardone, arrivata in missione in Francia, dall'università degli Studi di Salerno, ha abbracciato l'idea di lavorare ad un progetto europeo inerente l'uso di strumenti digitali per l'apprendimento in prigione.

L'Università Paul Valéry di Montpellier, con il gruppo di ricerca "Interactions et Technologies Éducatives en Environnement Carcéral" (Iteec), Umr Praxiling - sezione del Cnrs - si è mostrata fin da subito interessata al coinvolgimento del carcere di Benevento nel

progetto. Tra i partner ufficiali l'associazione Antigone (Italia). Da questa unione nasce oggi la partnership Spoc (Small Private Offline Courses in Prison), formata da istituzioni particolarmente preoccupate per il diritto all'educazione dei detenuti. Il progetto Spoc, tenendo conto dei problemi legati alla prigione, fornisce una soluzione offrendo corsi di formazione attraverso strumenti digitali offline. La partnership offrirà, dunque, una formazione verso un gruppo pilota di detenuti nel carcere di Benevento, rappresentato in Europa dalla dottoressa Cardone. Il prossimo 11 e 12 ottobre ci sarà la presentazione ufficiale del progetto presso l'Università Paul Valéry di Montpellier, cui parteciperanno Antigone e la Casa Circondariale di Benevento.

Al San Vittorino • Domani la Lectio Magistralis di Antonio Iavarone, scienziato di origini sannite

Una terapia personalizzata per i tumori

Giovedì, dopo la tappa beneventana, sarà insignito a Roma del premio internazionale 'Guido Dorso'

Domani Antonio Iavarone, scienziato sannita che vive da anni a New York, sarà a Benevento presso il complesso San Vittorino per una Lectio Magistralis su invito di Futuridea, associazione che si occupa di innovazione e sviluppo sostenibile. Tema della Lectio sarà "La Terapia personalizzata dei tumori". L'importante incontro di Benevento avrà poi un seguito a Roma l'indomani, Giovedì 11 ottobre, dove il Prof. Iavarone sarà insignito del prestigioso Premio Internazionale Guido Dorso, Categoria «Scienziati Internazionali», con cerimonia ufficiale presso Palazzo Giustiniani del Senato. Il Premio, giunto alla XXXIX edizione, è organizzato dalla Associazione Internazionale Guido Dorso, presieduta dall'Avv. Nicola Squitieri e di cui è Segretario Generale il Prof. Francesco Saverio Coppola.

Il Prof. Antonio Iavarone è uno scienziato italiano che dal 1999 vive e lavora negli Stati

Uniti, ricoprendo posizioni di primaria importanza nella ricerca scientifica a livello mondiale. Fino al '99 alterna le esperienze di ricerca presso prestigiose università statunitensi, al lavoro nel reparto di Oncologia Pediatrica del Policlinico Gemelli di Roma, sviluppando ricerche per lo studio del neuroblastoma e riuscendo a individuare il ruolo della proteina Id2 nello sviluppo di alcuni tumori dei bambini.

Si trasferisce stabilmente negli Stati Uniti dopo aver manifestato, insieme con la collega e moglie Anna Lasorella, l'impossibilità di continuare il proprio percorso di ricerca in Italia a causa del nepotismo esistente nelle università italiane. Attualmente è Professore di Patologia e Neurologia al Columbia University Medical Centre di New York ed è responsabile di un gruppo che svolge importanti ricerche nella lotta contro i tumori. Nel 2013 ha pubblicato, sulla rivista Nature



Genetics, uno studio sul glioblastoma multiforme che potrebbe costituire una pietra miliare nella lotta contro questa forma di tumore primario al cervello tra le più aggressive e diffuse.

La ricerca ha identificato i geni la cui alterazione è all'origine del tumore cere-

brale. Averli scoperti significa disporre di bersagli contro i quali scatenare i farmaci per la cura. La scoperta ha portato a una svolta epocale nel mondo della conoscenza, tanto che la ricerca del gruppo di scienziati guidati da Antonio Iavarone si è classificata al quarantesimo posto

(secondo posto nel campo dei tumori) nella classifica dei cento eventi più significativi per la scienza dell'anno 2012 ("100 top stories of 2012") stilata dalla rivista Discover. Dal Giugno 2015 il Prof. Iavarone dirige il Centro di Physical Sciences in Oncology Center (PS-OC) per l'integrazione di big data in Oncologia alla Columbia University, finanziato dal National Cancer Institute (NCI)-National Institute of Health (NIH). Dal Dicembre 2013 è il Coordinatore del Cancer Genome Atlas-Tcga Working Group per l'analisi di Big Data Analysis nei tumori al cervello.

L'evento di Benevento sarà organizzato da Futuridea in collaborazione con Ordine dei Medici provinciale e nazionale e numerose associazioni, tra cui Lions di Benevento e Rotary di Benevento.

